



COMUNE DI SAN PAOLO D'ARGON



SAN MAURO D'ORO 2009
A SUOR FAUSTA BERETTA

SABATO 10 GENNAIO 2009
BIBLIOTECA COMUNALE - SAN PAOLO D'ARGON



Anche quest'anno, è ormai il quarto, cittadini, associazioni, amministratori si sono impegnati nell'esercizio d'individuare e segnalare "l'attività di coloro che abbiano contribuito a migliorare la vita della comunità stessa...".

Come già in passato, l'ampio ventaglio di figure meritevoli e la ricchezza delle motivazioni confermano quanto sia riconosciuto il valore civico dell'assegnazione del San Mauro d'Oro e ancor più evidenziano la capacità di una comunità nell'individuare persone o gruppi che si siano distinte a tal punto da meritare il riconoscimento della benemerenzza.

L'assegnazione del San Mauro d'Oro diventa, ancora una volta, occasione preziosa per esprimere corale riconoscenza alla persona che, distinguendosi a motivo delle proprie virtù, ha elevato il prestigio della nostra comunità e suscitato l'ammirazione quale esempio virtuoso.

Il Sindaco
Elena Pezzoli

PROGRAMMA

APERTURA ORE 20.30

- Elena Pezzoli
Sindaco di San Paolo d'Argon

ASSEGNAZIONE DELLA BENEMERENZA

BIOGRAFIA

TESTIMONIANZE

- Suor Augusta Borella
- Annalisa Codoni
- Alunni 3^a Media
- Bepi Beretta

CONSEGNA DELLA BENEMERENZA

INTERVENTO di Suor Fausta Beretta

ASSEGNAZIONE DELLA BENEMERENZA “SAN MAURO D’ORO 2009” A SUOR FAUSTA BERETTA



Donna di grande serenità e forza, sempre presente col suo limpido sorriso, come San Mauro corre in soccorso del proprio fratello compiendo talvolta atti di coraggio e di abnegazione. Suor Fausta Beretta rappresenta un esempio virtuoso poiché, in nome di valori di umanità e solidarietà, sta concretizzando nel cuore dell’Africa opere e servizi che restituiscono dignità alle persone, in particolare ai bambini e alle donne e, tra pericoli e difficoltà, riesce a fare proprio quello che le piace fare.

(Estratto deliberazione Giunta comunale di San Paolo d’Argon, n. 88 del 22.12.2008)

BIOGRAFIA

Fausta Beretta nasce a Cenate Sopra il 27 gennaio del 1950. Ultima di quattro fratelli si trasferisce con la famiglia nel 1952 a San Paolo d'Argon che lascerà nel 1970 per entrare in postulato presso l'Ordine delle Suore Adoratrici a Rivolta d'Adda.

Novizia nel 1971 prende i voti perpetui nel 1978.

Insegna presso la scuola materna di Cassano d'Adda dal 1976 al 1981.

Nel 1982 parte per Binza (nell'allora Zaire) dove viene nominata superiora della Comunità.

Durante i diciotto anni trascorsi nello Zaire (poi Repubblica Democratica del Congo) è testimone di due guerre civili: la prima porterà la destituzione dell'allora dittatore Mobutu e l'arrivo al potere di Cabila; la seconda vedrà lo scontro tra Hutu e Tutsi, le due etnie presenti nel paese. Alle due guerre civili si aggiungeranno saccheggi, eventi pericolosi, conflitti tra fazioni fino allo scontro di tutti contro tutti con l'obiettivo per ciascuno di accaparrarsi ad ogni costo qualsia-

si bene (denaro, viveri, medicinali, bambini, donne...).

La quotidianità nel gestire situazioni pericolose e la grande fatica nel difendere il valore di ciò che fa lasciano in suor Fausta segni profondi, ma, come lei afferma, l'aiuto del Signore le consente di mantenere la passione e la fiducia nel suo progetto.

Alla fine degli anni 90 la quasi totalità degli ordini religiosi e delle organizzazioni non governative abbandona il Congo, le Suore Adoratrici rimangono nelle missioni a continuare il loro operato.

Nel 2000 suor Fausta rientra in Italia e viene trasferita a Como per gestire ed animare la comunità delle *ragazze di strada*. Diventa la *mamma* di questa comunità.

All'inizio del 2002 rientra in Casa Madre per motivi di salute; dopo l'intervento chirurgico e durante la convalescenza, i medici le sconsigliano il ritorno in Africa.

Nel frattempo un Vescovo del Camerun è in Italia alla ricerca di un ordine religioso disposto ad aprire una missione a nord della capitale Yaundé in una regione dove non



esistono né scuole né strutture sanitarie. Il Vescovo bussava alla casa di Rivolta d'Adda. La valigia di suor Fausta è già pronta e l'amore per la gente d'Africa ancora nel suo cuore.

Non ci sono tentennamenti: parte.

Arriva a Ndoumbi nel novembre del 2002 accompagnata da alcune suore congolesi.

Il villaggio è privo di qualsiasi servizio; lei prende contatto con i capi villaggio e si stendono i primi progetti: la scuola materna qui, la scuola elementare lì vicino, un po' più in là la casa delle suore con la chiesa e la scuola professionale per le ragazze e, più distante, il dispensario.

Il progetto è chiaro nella testa di suor Fausta, ora bisogna dividerlo e realizzarlo creando tutte le condizioni perché diventi *il progetto della gente di Ndoumbi*.

Da allora sono passati sei anni: a quel progetto iniziale manca solo la realizzazione di alcune parti, altre si sono aggiunte e altre, per ora, sono ancora idee. Un vulcano di idee.

Il 27 ottobre 2008 suor Fausta è a San Paolo d'Argon: incontra gli alunni di terza media ai quali racconta la sua esperienza e durante la serata è ospite della comunità dalla quale riceve concreti sostegni per continuare la realizzazione del suo progetto umanitario.

Nello stesso contesto l'Amministrazione Comunale di San Paolo d'Argon riconferma a suor Fausta (come gli anni precedenti) la propria attenzione e il proprio sostegno alla sua missione consegnandole copia della delibera n.70 del 24.09.2008 *Erogazione contributo per attività con finalità sociali alle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento*.

Un testimone racconta che, durante una cena con amici, suor Fausta abbia dichiarato:

"...Appena torno in Camerun passo da un'officina che ripara un po' di tutto, mi faccio regalare delle molle di camion scartate, poi le faccio pulire e murare in terra nel giardino della scuola materna; con un tronco fissato sopra diventeranno cavalli a dondolo per i bambini."

Questa è suor Fausta!



Testimonianza di Suor Augusta Borella

Ho conosciuto sr. Fausta nella missione di Binza, a Kinshasa. E' arrivata nella primavera del 1982 e io ero già là da qualche anno, dove prestavo servizio come ostetrica alla maternità e sr. Fausta prestava servizio nella Scuola Materna della Parrocchia con circa cinquecento bambini.

L'ho conosciuta "donna e suora grande", dall'animo generoso e aperta ai bisogni del luogo e della sua gente.

Subito ha notato che i bambini non prestavano molta attenzione o si addormentavano nella mattinata sui banchi di scuola perché avevano fame. Allora con l'aiuto di alcuni benefattori italiani ha garantito pane e latte ad ogni bimbo, riuscendo a distribuire una merenda tutte le mattine.

Dopo otto anni è diventata responsabile della comunità e della missione. L'ho conosciuta generosa nel dono di sé e ricca di gioia, atteggiamenti che alimentava nell'incontro con il Signore nella Celebrazione e nell'Adorazione eucaristica.

Due fatti confermano la sua generosità! Durante la guerra ha avuto un coraggio evangelico: ha saputo affrontare i militari con abilità intelligente. Per difendere le giovani suore ha inventato che la loro abitazione era lontana dal luogo in cui si trovavano; quando poi volevano uccidere lei, è stata

difesa da un ragazzo "ritardato" mentre si nascondeva dietro le grosse lavatrici della lavanderia. Al momento del suo rientro in Italia, per obbedienza, un missionario ha detto apertamente alla Madre: "Lei ruba il pane ai poveri, portando via sr. Fausta!".

Ma anche in Italia si è sempre prodigata per i poveri: le ragazze vittime della tratta. E dopo una seria malattia, ha ritrovato in sé il coraggio di ritornare tra la gente povera del Camerun, presso l'attuale missione di Ndoumbi, dove opera con altre quattro sorelle.

Testimonianza di Annalisa Codoni

Sono passati più di 20 anni da quando ho conosciuto suor Fausta.

Vivevo da poco a S. Paolo quando, presso il mio vicino di casa, nonché suo fratello, ho incontrato questa figura, che ai miei occhi aveva molti elementi per diventare un personaggio; appassionata di viaggi in terre lontane, non potevo non essere attratta da quella donna che aveva scelto di operare a migliaia di chilometri da casa, in un paese, lo Zaire, tanto ricco quanto martoriato da anni di conflitti.

Dei nostri brevi incontri a scadenza annuale, ricordo i suoi racconti tremendi ed avventurosi che, pur avendo sullo sfondo un'Africa sempre più povera e negletta, non si conclu-



devano mai senza un messaggio di speranza, un sorriso e, invariabilmente, la stessa domanda: "Quando vieni a trovarmi?". Le occasioni per raggiungerla non sarebbero mancate negli anni successivi, se non fosse che, ogni volta, una nuova guerra ci costringeva a rivedere i nostri piani.

Ma ecco la svolta: suor Fausta è chiamata ad una nuova destinazione, il Camerun, che non è il paradiso, ma almeno non vi sono conflitti armati in corso. In un tempo brevissimo, mi viene fornito il necessario e mi ritrovo a Ndoumbi, con l'incarico di aiutare suor Louise al dispensario.

Ripensando a quel soggiorno breve, ma straordinariamente intenso, ricordo la sorpresa che provai scoprendo a poco a poco dei lati della personalità di suor Fausta assolutamente inediti per me: dove era finita la persona timida, ritrosa, in evidente imbarazzo al momento di parlare in pubblico? Quasi non credevo ai miei occhi quando mi trovai di fronte questa donna il cui sorriso disarmante nascondeva una grinta e una determinazione davvero insospettabili.

Fra i vari episodi che riaffiorano alla memoria, la rivedo sfrecciare a tutto gas a bordo del fuoristrada verso i bazar della città alla perenne ricerca di materiale edile per la missione (era un vero spettacolo vederla contrattare il prezzo di lamiere e laterizi), oppure alzare la voce con i militari, stanziati negli

innumerevoli posti di blocco, per far rimuovere velocemente i chiodi dalla strada e consentirle così il passaggio senza ulteriori perdite di tempo (concetto tanto prezioso per qualunque bergamasco, seppur d'esportazione, tanto quanto relativo in Africa!).

Mi sono bastati pochi giorni per capire che era quello, il mondo di suor Fausta, la missione la sua casa, l'Africa una terra senza la quale non avrebbe più potuto vivere.

Ho ancora ben presente quando, un giorno, di ritorno dalla città ed entrambe affamate, abbiamo incominciato a mangiare una fragrante baguette appena sfornata, e non ci siamo più fermate fino alle ultime briciole. Confesso di non aver visto nessuno addentare un pane con più gusto, e che mi è venuto spontaneo pensare a suor Fausta come ad una persona che ogni giorno, con la stessa voracità, divora la vita, sorretta da una forza interiore che la sola ragione non può comprendere e senza la quale non sarebbe possibile far fronte con pazienza, spirito d'intraprendenza e coraggio alle infinite difficoltà di quell'ambiente.

Questo è, in poche righe, ciò che mi avvicina a un personaggio speciale come suor Fausta, ed ecco perché sono infinitamente felice che la comunità di S. Paolo abbia deciso di attribuirle la prestigiosa benemerita, dando prova di riconoscere e premiare le straordinarie qualità di questa sua figlia,



così lontana ma idealmente mai così vicina come ora ai suoi compaesani.

Testimonianza degli alunni della classe 3^aB di San Paolo d'Argon

Noi, ragazzi della scuola media di San Paolo d'Argon, in occasione del 60° anniversario della "Dichiarazione dei diritti umani", abbiamo avuto la grande opportunità di incontrare Suor Fausta e di venire a conoscenza della sua esperienza missionaria in Africa e precisamente in Camerun.

Il racconto che suor Fausta ci ha fatto del sistema di vita di quella popolazione ed in particolare dei bambini e dei ragazzi, ci ha fatto molto riflettere.

Noi, in qualità di studenti, siamo stati colpiti dal fatto che i ragazzi del Camerun non hanno diritto all'istruzione e che per raggiungere le scuole che la missione ha istituito sono disposti a percorrere a piedi dodici chilometri di strada.

Noi, invece, troviamo spesso noioso andare a scuola e riteniamo un grande sacrificio quello che in realtà è un diritto da cui dovremmo ricavare soddisfazione.

Inoltre abbiamo appreso che i popoli che vivono nella foresta traggono tutto da essa senza, però, rovinare la bellezza di quell'ambiente naturale, contrariamente a quanto facciamo noi paesi evoluti e sviluppati.

Questa umile e semplice suora, che sembra persino non essere consapevole di quanto importante sia quello che fa per questa gente, ci ha permesso di capire quanto noi siamo fortunati a vivere in un paese dove i diritti sono garantiti a tutti e quanto grande sia l'opportunità che essa offre a quei bambini attraverso l'istruzione: "costruire un futuro migliore per il loro paese".

Testimonianza di Bepi Beretta

Fausta aveva solo due anni, quando nel 1952 la nostra famiglia, i nostri genitori, io che avevo sei anni e gli altri due fratelli più grandi, Erminia e Andreino, ci trasferimmo a San Paolo d'Argon. La nostra vita era quella di un'umile famiglia contadina, ma nonostante la durezza di quegli anni, l'emigrazione dei due fratelli Andreino ed Erminia in Svizzera, i ricordi della nostra infanzia, la scuola e i giochi con Fausta, sono ben fissati nella mente e sono molto belli. Fausta era sempre allegra e sorridente, sempre buona e solidale con gli altri, non ricordo di aver avuto mai litigi con lei. Corrono gli anni e mentre io smetto di andare a scuola e inizio a lavorare, lei continua gli studi e poi inizia la sua esperienza di lavoro a Bergamo presso il Patronato San Vincenzo. Aveva solo sedici anni, ma forse è questo il momento di



ispirazione più determinante per Fausta e per le sue decisioni future. E così infatti, una domenica, a tavola durante il pranzo, ci dice, in modo semplice ma deciso: "Voglio farmi suora". Il silenzio ci avvolse per qualche istante, ma anche se dovette aspettare due anni, a me aveva confessato che la sua decisione nasceva dal profondo del suo cuore. Suor Fausta studia, diventa maestra d'asilo e comincia questa esperienza a Cassano D'Adda, dove resta dal '75 all'81. Solo sei anni, che però lasciano un segno indelebile nella gente e nel paese; è per questo che nel 2006 le viene riconosciuta la cittadinanza onoraria. Ma Suor Fausta ha nel cuore e nella mente i fratelli più poveri, pensa alle missioni in Africa, impara rapidamente la lingua in Francia e, il 28 febbraio del 1982, inizia la sua storia di donazione nello Zaire. Ricordo i giorni e i mesi successivi, gli occhi gonfi e rossi di mia madre; piangeva durante la notte per non farsi vedere da noi. Poi il desiderio di andare a trovarla, a vedere come stava, nonostante il suo stato di salute e il suo cuore sofferente. Nostra madre parte il 23 luglio 1986 e quando ritorna è felice, perché la sua suora lontana è però amata e dona se stessa, per dare un sorriso alla vita di tanti bambini. Dopo 19 anni suor Fausta ritorna per una pausa di riflessione di circa tre anni. Ma non sa dare sosta al suo spirito di donazione: nel

2001 apre una casa lavoro a Como, dove ospita ragazze di strada, ragazze madri, spesso senza documenti. Insegna loro un lavoro e con l'aiuto dei servizi sociali permette loro di inserirsi e di ottenere i documenti. Tuttavia il pensiero dei bambini che soffrono nell'altra parte del mondo è troppo forte; torna in Africa, a Ndoumbi in Camerun, dove si trova ancora oggi. Nella prima parte di questo periodo, supera i suoi gravi problemi di salute e un intervento chirurgico, con la forza della sua fede e del suo sorriso; con la sua allegria dissolve le nostre preoccupazioni e ignora i consigli dei medici di evitare un ritorno in Africa.

Nella missione di Ndoumbi, con l'aiuto di volontari, dei contributi dell'Amministrazione di San Paolo d'Argon e della Parrocchia, oggi suor Fausta ha portato una casa, una scuola materna, una casa lavoro, un dispensario, una scuola elementare e due bacini con due pozzi di acqua.

Io ogni tanto vado a trovarla e posso testimoniare con gioia e con un grazie di cuore a tutti quelli che hanno aiutato, e spero continueranno ad aiutare mia sorella suor Fausta, che laggiù, fra tanta sofferenza e povertà, vi sono bambini e adulti che vivono un po' meglio, che sanno donare tanto affetto e riconoscenza a Fausta e a tutti noi. Ringrazio affettuosamente tutti voi.



Lettere indirizzate al Sindaco Elena Pezzoli, scritte da Suor Fausta Beretta

Signora Elena Pezzoli,

Sono suor Fausta. L'Amministrazione comunale precedente mi aveva chiesto un resoconto degli aiuti che mi aveva dato, ma solo ora riesco a mandarle qualcosa.

Nel novembre del 2002 siamo state chiamate dal vescovo di Bertoua per aprire una missione a Ndoumbi, un villaggio nella Diocesi di Berta a circa 350 km a est di Yaoundé, la capitale del Camerun. In questo villaggio non c'era niente: la gente andava nella foresta per raccoglierne i frutti selvatici e per coltivare qualche pezzetto di terra.

In Camerun lo stato non prevede nessuna assistenza sanitaria e la gente deve pagare interamente sia le visite che i medicinali, ma non sempre ha le possibilità economiche per farlo.

Quindi per rispondere alla necessità degli abitanti di Ndoumbi e dei villaggi vicini di avere una struttura dove poter ricevere le cure mediche, nel 2003 è stato costruito il dispensario. La spesa complessiva, che comprende

l'edificio e le attrezzature sanitarie, è stata di 59.364 euro. Con la suora responsabile lavorano altre quattro persone che si occupano degli esami, del laboratorio, delle consultazioni e della farmacia.

Nello stesso anno è stata aperta la Scuola materna, composta da tre sezioni con 150 bambini in totale, le insegnanti che lavorano con i bambini sono donne del villaggio che in questo modo hanno trovato un impiego sicuro, diverso dal tradizionale lavoro nei campi. L'edificio è tutto colorato e qui i bambini si sentono a casa loro. Le aule sono arredate a misura di bambino e nel giardino esterno ci sono anche delle altalene e altri giochi. La spesa complessiva è stata di 11.756 euro, relativamente bassa perché è stato utilizzato parecchio materiale di recupero.

Accanto alla Scuola materna nel 2004, con una spesa di 34.375 euro, è stato costruito il Centro di Formazione femminile, frequentato da circa 70 ragazze. La struttura comprende tre aule, una per ogni classe dei tre anni di durata del corso, e un laboratorio in cui ci sono le macchine da cucire che le ragazze utilizzano per imparare a lavorare. Consapevoli del fatto che educare una donna è un passo fondamentale per la formazione di



un popolo, durante la nostra permanenza ci siamo subito rese conto dell'urgenza di dare una formazione alle donne: economia domestica, taglio e cucito e altre discipline, per dare loro la speranza di una vita migliore al di là del lavoro nei campi.

Nel 2005 sono stati fatti i lavori per la costruzione della Scuola elementare, per una spesa di 71.391 euro. Le sei aule, per le sei classi previste dall'ordinamento scolastico francese, sono abbastanza grandi per contenere ciascuno circa 50 alunni. Attorno alla scuola c'è un ampio spazio per la ricreazione.

Nello stesso anno, con una spesa di 27.074 euro, abbiamo realizzato una cisterna che contiene 30.000 litri di acqua: ora gli abitanti del villaggio hanno la possibilità di poter prendere l'acqua direttamente da un rubinetto, la cui apertura in determinati orari della giornata è gestita da un responsabile del villaggio stesso.

I bambini che frequentano le nostre scuole vengono da 14 villaggi attorno a Ndoumbi; non tutti però hanno la possibilità di avere i contanti per l'iscrizione, perciò molti pagano il corrispettivo offrendo i prodotti del loro lavoro nei campi (banane, mais, arachidi, canna da zucchero, legno).

È importante che i genitori capiscano che l'educazione dei figli è una loro responsabilità, ed è per questo motivo che chiediamo loro di fare il possibile per adempiere a questo impegno.

Ora gli edifici sono stati costruiti, ma c'è ancora bisogno del vostro sostegno per pagare le spese scolastiche (materiale didattico, libri, stipendi per i docenti e per il personale che lavora a scuola). Questa la situazione.

1 - Alla Scuola materna lavorano quattro insegnanti del villaggio e due collaboratrici. L'importo degli stipendi, secondo i parametri statali, è di 100 euro mensili per ogni educatrice, di 50 per le collaboratrici e di 160 euro per la suora direttrice.

Per il materiale didattico, la spesa annuale è di 1.000 euro. Ogni giorno, inoltre, è offerto ai bambini un pezzo di pane per il quale la spesa mensile ammonta a 100 euro.

2 - Alla Scuola elementare lavorano tre insegnanti e due collaboratrici. L'importo degli stipendi, secondo i parametri statali, è di 100 euro mensili per ogni insegnante, di 50 per le collaboratrici e di 160 per la suora direttrice. Per il materiale didattico, la spesa annuale è di 2.000 euro.

3 - Al Centro di Formazione Femminile lavo-

rano cinque insegnanti il cui stipendio è di 150 euro mensili. La suora direttrice percepisce 200 euro mensili.

Per il materiale didattico, la spesa annuale è di 1.600 euro.

4 - Al Dispensario vengono circa 500 malati ogni mese.

Le spese (per le medicine e gli esami di laboratorio) che ciascun malato dovrebbe sostenere sono di circa 10 euro, ma generalmente può pagare solo 2 o 3 euro e il resto è a carico nostro.

Con il vostro impegno potete aiutarci a far sì che gli abitanti di Ndoumbi scoprano il tesoro unico e irripetibile che è ogni essere umano e il valore della sua educazione.

Grazie a tutte le persone che aiutano Ndoumbi nel loro quotidiano cammino di crescita. Grazie ancora per tutto ciò che fate. Con affetto grande.

Suor Fausta

novembre 2006

Alla cortese attenzione
del Sindaco, Sig.ra Elena Pezzoli

Prima di partire volevo ringraziare lei e tutti

quelli di San Paolo per la sensibilità che hanno dimostrato nei miei confronti, soprattutto la Giunta Comunale, l'Associazione Genitori, il gruppo Altra Scelta, l'Associazione Ruah, il Centro Anziani, la San Vincenzo, il Gruppo Alpini e tutti i Sanpaolesi.

Devo ammettere che siete bravissimi perché non solo avete creato degli spazi bellissimi per quelli di San Paolo, ma la bellezza più vera sta nel fatto che non vi siete chiusi nel vostro star bene, ma avete creato una coscienza verso il fratello più bisognoso che mi commuove.

Ciò che più mi è piaciuto è l'incontro che avete organizzato con gli alunni della terza media: penso che è partendo da questa età che si forma una coscienza aperta ai bisogni dei nostri fratelli che soffrono sulla mancanza dei diritti fondamentali alla vita, all'abitazione, allo studio, al lavoro, a costruire una famiglia; realtà, purtroppo non sempre rispettate nel mondo in cui vivo.

Non ho parole per dirle il mio grazie e la mia profonda riconoscenza.

Con grande affetto.

Suor Fausta

novembre 2008

REGOLAMENTO PER IL RICONOSCIMENTO PUBBLICO DI BENEMERENZA VERSO LA COMUNITA' DI SAN PAOLO D'ARGON

(Approvato con delibera del Consiglio comunale di San Paolo d'Argon n. 38 del 30/11/2005)

Art. 1

Il Comune di San Paolo d'Argon, facendosi interprete dei sentimenti della comunità locale, intende riconoscere e gratificare pubblicamente l'attività di coloro che abbiano contribuito a migliorare la vita della comunità stessa elevandone il prestigio o suscitandone l'ammirazione quale esempio virtuoso. L'attività benemerita può essere stata svolta in San Paolo d'Argon od oltre il contesto locale.

Art. 2

Il riconoscimento istituzionale della benemeranza è costituito dal conferimento del "San Mauro d'Oro", piccola opera d'arte che riproduce l'immagine del santo, nel giorno coincidente o prossimo alla festività di San Mauro Abate (15 gennaio).

Art. 3

Il San Mauro d'Oro può essere conferito alle persone, alle istituzioni, alle associazioni, alle persone giuridiche pubbliche e private che si siano particolarmente

distinte nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria, del lavoro, dello sport, dell'assistenza sociale, delle iniziative filantropiche, della collaborazione all'attività della pubblica amministrazione o che si siano distinte per atti di coraggio e di abnegazione in nome di valori di umanità e solidarietà. In casi particolari, il riconoscimento della benemeranza può avvenire "alla memoria".

Art. 4

Le segnalazioni di soggetti cui conferire la benemeranza potranno essere formulate dai componenti della Giunta e del Consiglio Comunale, da persone giuridiche pubbliche e private, da associazioni e singoli cittadini. Le indicazioni, corredate dai necessari elementi informativi, dovranno essere depositate presso la segreteria del comune entro il 30 novembre di ogni anno. Per la prima edizione (2006), detto termine è fissato al 20 dicembre 2005.

Art. 5

Il conferimento avviene con deliberazione della Giunta Comunale. Presso la segreteria comunale è istituito un registro cronologico progressivo delle benemeranze conferite.

Il "San Mauro d'oro" è opera a sbalzo realizzata dall'orafo Ibo Pedrini. Riprende una delle tre formelle in bassorilievo presenti nel pulpito ligneo posto nella navata della Chiesa parrocchiale di San Paolo d'Argon - opera attribuibile a Gian Battista Caniana o alla sua bottega e realizzata agli inizi del '700 - e precisamente quella posta sul lato rivolto verso l'entrata raffigurante "Mauro che salva Placido dalle acque".

A San Mauro, è infatti attribuito un celebre episodio miracoloso narrato da San Gregorio Magno nei suoi Dialoghi. Mentre San Benedetto era nella sua cella, un giorno, il giovane Placido si recò ad attingere acqua nel lago. Perse l'equilibrio e cadde nella corrente, che subito lo trascinò lontano dalla riva.

L'Abate, nella cella, conobbe per rivelazione l'accaduto. Chiamò Mauro e gli disse di correre in soccorso del confratello. Ricevuta la benedizione, Mauro si affrettò ad obbedire: valicò la riva, e seguì a correre sull'acqua, fino a raggiungere Placido. Afferratolo, lo riportò a riva, e soltanto giungendo sulla terra asciutta, voltosi indietro, si accorse di aver camminato sull'acqua, come San Pietro sul lago di Tiberiade.



A cura del Comune di San Paolo d'Argon
Si ringraziano per la collaborazione:
Bepi Beretta, Annalisa Codoni, Giorgio Cortesi, Fortunato Pezzotta, Annalisa Speranza.

Gennaio 2009